

## Turismo culturale Esperti a confronto

Cosa si intende oggi per turismo culturale e quali prospettive offre questo settore all'Italia e a città come Bergamo nel panorama europeo?

A queste domande cercherà di dare risposte il convegno internazionale organizzato dall'Università e dal Comune di Bergamo, dal Circuito città d'arte della Pianura Padana, e dalla Sistor (Società italiana di scienze del turismo), in programma il 15 e 16 novembre in Sala Funi (nel palazzo della Banca Popolare di Bergamo). Il turismo in Italia dà lavoro a 550 mila persone, per un giro d'affari di 103 miliardi di euro. Patrimonio culturale, enogastronomia e bellezza del paesaggio sono i motivi per cui il nostro Paese è visitato ogni anno da milioni di turisti, molti dei quali affollano le città d'arte. «A Bergamo il turismo culturale ha superato quello d'affari – spiegano Roberta Garibaldi, responsabile organizzativa del convegno, e Rossana Bonadei, membro del Sistor, entrambe docenti all'Università di Bergamo – , le prospettive sono buone, quindi, ma ci sono ancora tante carte da giocare». Oggi il turismo culturale implica nuove fruizioni del territorio, il pubblico non si accontenta più di visitare musei e monumenti, ma va in cerca di esperienze sul territorio. «Per competere bisogna essere innovativi», avverte Bonadei, «e fare i conti con un crescente processo di internazionalizzazione del turismo cittadino» aggiunge Andrea Macchiavelli, docente di Economia del turismo nella nostra Università. A parlare di questi temi, il 15 novembre, saranno tre esperti di fama: Claude Origet du Cluzeau, consulente del governo francese per il turismo e la cultura, Wil Munsters, docente universitario e ricercatore di Atlas (il network che riunisce gli atenei che si occupano di turismo), Terry Stevens, professore onorario all'Università di Cardiff e docente di marketing del turismo all'Università di Bergamo. Con loro una decina di docenti degli atenei di Bergamo, Torino, Roma, Trento, Bolzano, Madrid. La seconda giornata del convegno sarà dedicata all'analisi dei casi delle città d'arte della Pianura Padana (Bergamo, Brescia, Lodi, Pavia, Cremona e Vercelli), «centri che in passato erano a vocazione manifatturiera e oggi sono città di servizio, nelle quali il turismo gioca un ruolo importante» spiega Paolo Moretti, delegato al Turismo del Comune e attuale presidente del Circuito delle città d'arte «padane». Chiuderà la due giorni l'intervento del project manager della Capitale europea della Cultura 2012, la città portoghese di Guimarães. C. B.

